

Alessandro Naccarato impegna il gruppo del Pd a trasformare in emendamenti le proposte di Zaccaria

Casellati: stop al blocco della didattica Longo: alleanza contro gli atenei del Sud

di Albino Salmaso

PADOVA. Undici emendamenti, alias i «comandamenti-Zaccaria»: cambiare la riforma Gelmini con un paziente lavoro alla Camera dei deputati, dopo il rapido via libera al Senato. Missione possibile? Pare di sì. Con un'intesa bipartisan, una santa alleanza Pdl-Pd-Lega per salvare il Bo. Anche se il sottosegretario alla Giustizia Elisabetta Casellati ha detto come la pensa: cari docenti, il governo vi aiuterà ma i ricercatori non debbono bloccare la didattica perché gli studenti hanno il diritto di frequentare i corsi. Basta con gli scioperi. Un ultimatum che ha fatto tuonare il preside di Statistica: «Senatrice, non si preoccupi: l'ateneo ha fatto lezione anche durante la seconda guerra mondiale...» ha detto Della Zuanna.

Il documento con gli 11 emendamenti tra qualche giorno verrà consegnato anche a Valentina Aprea, presidente della commissione Cultura di Montecitorio, che ha convocato i rettori per un'audizione. Poi toccherà ai gruppi parlamentari tessere la tela e non tradire le speranze di chi ha scelto di fare ricerca nelle facoltà perché crede ancora nella cultura e non è sedotto dalla sete di denaro.

Ieri, dopo due ore di dialogo molto positivo, la «casta» dei parlamentari ha detto di sì, un impegno solenne: l'ateneo di Galileo e dei padri della medicina moderna rischia di finire con l'acqua alla gola, perché con il mix Tremonti-Gelmini subirà un ulteriore taglio di 40 milioni ai trasferimenti, a dispetto di tutti i parametri di efficienza e meritocrazia.

E così dopo le tende piantate davanti al municipio e il liston trasformato in una gran-

de aula, ecco deputati e senatori sfilare nel cortile del Bo tra i manifesti di protesta dei ricercatori e salire rapidamente nella sala dell'Archivio Antico per scoprire che l'ateneo ha scelto la strada del riformismo, senza alcuna nostalgia del '68.

Le uova e la farina ora si lanciano sulla testa del dottore cinto dalla corona d'alloro e lordato tra papiri, bottiglie di vino e calci sul sedere.

Ma che futuro può avere un Paese che non investe in ricerca e lascia scappare all'estero la meglio gioventù? In Olanda i ricercatori sono pagati il doppio rispetto all'Italia. E che futuro può avere una grande facoltà come Ingegneria, 12 mila iscritti, 400 docenti, 13 corsi di laurea, con una didattica ipertrofica che si regge al 44% su base volontaria? Sì, proprio il 44% di ricercatori volontari, dice con voce pacata il preside Pierfrancesco Brunello. Ma lo sapete o no cari parlamentari che Ingegneria forma i dirigenti delle industrie del Nordest, i manager di quel miracolo che il mondo intero ci invidia?

La reazione è immediata. Prende la parola Lorenza Milanato, deputata Pdl, e dopo di lei la senatrice Cinzia Bonfrisco, che ringraziano per il metodo della consultazione e giurano fedeltà alla causa: abbiamo piena consapevolezza della necessità di salvare l'università di Padova, i tempi sono stretti ma alla Camera presenteremo tutti gli emendamenti.

A scompaginare il dialogo bipartisan ci pensa Maria Pia Garavaglia: «Sono tra coloro che si considerano sconfitti dalla riforma Gelmini, ho sentito che 150 docenti sono pronti ad abbandonare il Bo per gli effetti della riforma sulle pensioni e così pure

a Roma, spero che la Camera migliori la legge anche se il Senato ha dato il via libera tra gli applausi dei professori». Tocca ad Alessandro Naccarato riportare il Pd sulla strada del dialogo: «E' evidente che Margherita Miotto, Simonetta Rubinato e il sottoscritto presenteranno prima in commissione e poi in aula gli emendamenti che il rettore Zaccaria ci ha oggi consegnato. La riforma del governo toglie autonomia e soprattutto peggiora lo status delle università virtuose, poi il colpo di grazia l'ha dato Tremonti con i tagli approvati con la finanziaria».

Un'analisi impietosa, che scatena la reazione del sottosegretario alla Giustizia Elisabetta Casellati.

«Non siamo qui per fare polemica, al Senato anche il Pd ha votato la riforma e la conferenza della Crui ha espresso un parere positivo, quindi qualcosa di buono c'è. Io appartengo al ruolo dei ricercatori di questo ateneo e credo che il governo sia pronto a darvi una mano a patto che non ci sia il blocco della didattica: i corsi debbono partire nel pieno rispetto del calendario perché le famiglie hanno pagato le tasse e i ragazzi hanno il sacrosanto diritto di frequentare l'università pubblica». Quindi stop alla protesta, agli scioperi annunciati.

Arriva il turno di Paola Goisis, deputata della Lega Nord, della commissione Cultura: «La causa del disastro attuale va cercata nella proliferazione degli atenei e l'unica ricetta per ottenere risorse si chiama federalismo. Quando il ddl Gelmini arriverà alla Camera ne vedremo delle belle, credo che sia giusto introdurre il ruolo unico per tutti i docenti, ricercatori e ordinari che sia-

no».

Ma di chi è la colpa se i fondi per gli atenei vanno al Sud e in Italia proliferano corsi on line e libere università che regalano la laurea? Di quale ministro? E di quale partito: Pdl o Pd? Attimo di panico. Il senatore Piero Longo, avvocato di Berlusconi, non va tanto per il sottile e ribatte: «E' facile strepitare e chiedere più soldi, questo documento è intelligente perché propone riforme a costo zero, che si possono approvare. Al Senato ha tentato di farmi ascoltare e sono convinto che si possa migliorare il ddl, soprattutto nella ripartizione dei fondi: le università cicali non possono essere premiate secondo la logica che ha sempre visto il profondo Sud ottenere risorse al di là delle capacità oggettive di lavoro. Si tratta di bloccare la lobby dei parlamentari siciliani e calabresi, che sa tessere intese dall'estrema destra all'estrema sinistra».

Ora la palla passa a Roma: la santa alleanza per salvare il Bo saprà reggere?

Il sottosegretario alla Giustizia: il governo vi ascolta ma gli scioperi vanno subito scongiurati
Paola Goisis: La Lega è convinta che l'unica ricetta per le risorse si chiama federalismo

